



Autori

- VALERIA FIORANI PIACENTINI, Professore ordinario (r.) di Storia e istituzioni del mondo islamico dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Membro del Comitato direttivo del Centro di Ricerche sul Sistema Sud e Mediterraneo Allargato; Membro della British Foundation for Studies on Arabia (Bfsa) di Londra, dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) di Roma e dell'Istituto per l'Oriente "Carlo Alfonso Nallino" di Roma.
- VALERIA FIORANI PIACENTINI, Professor (r.) of Storia e istituzioni del mondo islamico at Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan; Member of Comitato direttivo del Centro di Ricerche sul Sistema Sud e Mediterraneo Allargato; Member of the British Foundation for Studies on Arabia (Bfsa), London, of the Istituto Affari Internazionali (IAI), Rome and of Istituto per l'Oriente "Carlo Alfonso Nallino", Rome.
- MARK ENTIN, Professore del Moscow State Institute of International Relations (MGIMO-University); Professore invitato presso Immanuel Kant Baltic Federal University; Ambasciatore di Russia nel Lussemburgo (2012-2016).
- MARK ENTIN, Professor of the Moscow State Institute of International Relations (MGIMO-University); Professor-researcher of Immanuel Kant Baltic Federal University; Ambassador of Russia in Luxembourg (2012-2016).
- EKATERINA ENTINA, Professore associato della National Research University Higher School of Economics (Russia); Senior Research Fellow presso l'Institute of Europe of the Russian Academy of Science.
- EKATERINA ENTINA, Associate professor of the National Research University Higher School of Economics (Russia); Senior Research Fellow at the Institute of Europe of the Russian Academy of Science.
- STANISLAV TKACHENKO, Professore di European Studies nella School of International Relations della St. Petersburg State University.
- STANISLAV TKACHENKO, Professor of European Studies at the School of International Relations of St. Petersburg State University.
- MICHELE TOSSANI, Dottore di ricerca in Storia moderna e contemporanea dell'Università degli Studi di Bari. Egli ha conseguito anche la laurea in Storia americana presso l'Università degli Studi di Firenze e in Scienze religiose presso l'ISSR di Firenze.
- MICHELE TOSSANI, PhD in Modern and Contemporary History of Università degli Studi di Bari. He also has graduated in American History at Università degli Studi di Firenze and in Religious Sciences at ISSR in Florence.
- MAURO LUCENTINI, Giornalista professionista; Scrittore. Già Inviato e Corrispondente dell'Ansa da Vienna, Bonn, Londra, New York e Washington; Presidente dell'Ansa Corporation; Corrispondente dagli Stati Uniti de «Il Giornale», «Il Mondo» di Milano, «Il Foglio», e di «Affari Esteri».
- MAURO LUCENTINI, Professional journalist; Writer. Already Correspondent of Ansa from Wien, Bonn, London, New York and Washington; President of Ansa Corporation;



Autori

Correspondent from USA for «Il Giornale», «Il Mondo» of Milan, «Il Foglio», and «Affari Esteri».

CHIARA D'AURIA, Ricercatrice confermata in Storia contemporanea presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Salerno. Insegna Storia delle relazioni internazionali come Esperto di alta qualificazione presso il Dipartimento di Studi orientali della Sapienza Università di Roma (2015) e Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale, Università degli Studi di Salerno.

CHIARA D'AURIA, Senior Researcher in Contemporary History, University of Salerno. She teaches History of international relations as an high qualification Expert at Dipartimento di Studi orientali, Sapienza Università di Roma (2015) and Contemporary History at Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale, Università degli Studi di Salerno.

FABRIZIO BATTISTELLI, Professore ordinario di Sociologia nel Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche della Sapienza Università di Roma.

FABRIZIO BATTISTELLI, Professor of Sociology at the Department of Social Sciences and Economics of Sapienza Università di Roma.

LUIGI VITTORIO FERRARIS, Ambasciatore d'Italia (r.). Già docente nelle Università LUISS, Roma, Roma Tre.

LUIGI VITTORIO FERRARIS, Ambassador of Italy (r.). Former Lecturer at the Universities LUISS, Roma, Roma Tre.

CARLO JEAN, Presidente del Centro Studi di Geopolitica Economica (Csge) di Roma.

CARLO JEAN, President of Centro Studi di Geopolitica Economica (Csge) of Rome.

FEDERICO SPEROTTO, Tenente colonnello, Capo Sezione Legale del Comando delle Truppe Alpine in Bolzano. Già Capo Ufficio Legale della Brigata Multinazionale Sud Ovest in Kosovo (2006) e Consigliere giuridico del Senior National Representative in Afghanistan (2010).

FEDERICO SPEROTTO, Lieutenant Colonel, Legal officer at Alpini Troops Headquarters in Bolzano. Already Chief Legal Advisor of the Multi-national Brigade South West in Kosovo (2006) and Legal Advisor to the Italian Senior National Representative in Afghanistan (2010).

SABRIN BAKCHA, Laurea magistrale *cum laude* in Studi dell'Africa e dell'Asia dell'Università degli Studi di Pavia; Master in Nuovi orizzonti di cooperazione e diritto internazionale del Centro Lateranense di Alti Studi; Borsista presso la Université de Tunis El Manar, il Center for Gulf & Arabian Peninsula Studies della University of Kuwait, la Malta University; Membro della Società per gli Studi sul Medio Oriente. È Dottoranda in Storia presso l'Università degli Studi di Pavia.

SABRIN BAKCHA, Masters' degree *cum laude* in African and Asian Studies by Università degli Studi di Pavia; post-university Master in New horizons for international cooperation and law by Lateran Centre of Advanced Studies; Student with scholarship at the Université de Tunis El Manar, the Center for Gulf & Arabian Peninsula Studies of the University of Kuwait, the University of Malta; Member of the Italian Society for Middle Eastern Studies. She is currently PhD Student in History at the Università degli Studi di Pavia.

GIANLUCA ASCHI, Dottore in Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma.

GIANLUCA ASCHI, Degree in Literature and Philosophy by Sapienza Università di Roma.

Abstracts - Riassunti

VALERIA FIORANI PIACENTINI, Il declino dell'Europa fra totalitarismi religiosi e mercati globali.

Nell'intreccio della storia, spazio e tempo sono sempre due concetti molto relativi. A una lettura più attenta della sterminata mole di letteratura cartacea e telematica (molto varia anche come contenuti e formazione) e degli eventi che la ispirano, emerge un elemento comune: un indubbio risveglio dell'Islam, punteggiato da lotte fratricide fra sunniti e sciiti, e l'alternarsi, fra dittature militari, di autocrazie di vario genere a precarie 'primavere'. Si tornano a declinare antichi termini-concetti politici, economici e sociali, nella ormai comune percezione di una crisi globale e globalizzata, ma troppo spesso raffigurata come un 'fenomeno' paralizzato nell'attualità e non come un 'processo', che affonda le proprie radici nella crisi di un mondo ormai invecchiato se non vecchio del tutto, che si affanna a cercare una nuova identità anche ideologica. Partendo da questo assunto, l'articolo vuole mettere in luce come, in questa nuova dimensione, si sia posizionato il cosiddetto Occidente *vis-à-vis* di un Islam anch'esso alla ricerca di una risposta e di una propria identità. Fanno da sfondo nuove formule aggregative, quali quella di Shanghai, o i BRICS o Eurasia: valenze sempre mutevoli come relativi sono i concetti di spazio e tempo. Anche Qa'ida e Isis (o Daesh, comunque si voglia definire quest'ultimo fenomeno) rappresentano due formule aggregative, due fenomeni risultato di un lungo processo storico e culturale che trova negli ideologici radicali una legittimazione teologico-giuridica delle rispettive realizzazioni pratiche. Ripercorrendo il lungo percorso del 'risveglio islamico' da quello della 'rinascita islamica' alla lotta per una indipendenza reale si vogliono puntualizzare fasi, percorsi politici e teologico-giuridici che hanno portato alle attuali realtà statuali all'interno del mondo islamico e a un rapporto non facile con l'Occidente. Si tratta di formule non nuove, ma rinnovatesi sul piano operativo con il rinnovarsi e l'evolversi dei tempi e di determinati fenomeni culturali (rivoluzione francese – nazionalismo – socialismi – rivoluzione industriale – Information and Communication Technology). La I&C Technology rappresenta senz'altro un'ultima rivoluzione che, alle soglie del secolo XXI, ha dato vita a quella universalità e mobilità postulate dagli ideologici sia islamici che occidentali: la realtà del famoso 'villaggio globale' creato dalla caduta del muro di Berlino e la disintegrazione dell'Unione Sovietica; la realtà di una società universale nata dalla ridefinizione di tutti i parametri spazio-temporali ed economico-finanziari, relativi mercati e loro accesso e controllo. Indubbiamente, se si guarda all'ideologico, ci si trova di fronte a espressioni non nuove per entrambi i mondi, quali quelle di 'nazione', '*nation-building*', 'democrazia', 'eguaglianza sociale', 'diritto di ogni popolo alla propria scelta politica'; ci si trova anche di fronte a enunciati comuni sui mezzi per conseguire tali obiettivi, quali '*enforcing democracy*' e '*pre-emptive war*'. Si tratta di formule che l'Occidente ha costruito gradualmente, e l'Islam ha rielaborato dottrinalmente, guardando al proprio passato e ai propri codici tradizionali.

Modernizzazione vs. tradizione. Il lessico di oggi è lo stesso. Ma fra valori etici islamici e valori etici dell'Occidente oggi appare una incompatibilità talvolta insanabile. A un'analisi più profonda, sembra possibile cogliere un fattore comune: in entrambi i campi, questa



Abstracts - Riassunti

incompatibilità è dovuta a una lotta di poteri globali, politici ed economici al tempo stesso, per il controllo di mercati ormai legati alla realtà globale del secolo XXI. L'ideologico islamista sembra subentrare come fattore di reclutamento fra le masse dei diseredati, e spesso *ex post* per legalizzare un operato terreno, e giustificare interventi militari e forme di lotta asimmetriche e non convenzionali dalle tecnologie di morte certamente visibili ed efficaci. In questo breve saggio, proprio partendo dal principio che ogni realtà è un processo del divenire storico, si tenta un'analisi condotta sulla base del divenire storico e della sua relatività spazio-temporale.

PAROLE CHIAVE: UE; Mondo occidentale; Mondo islamico; Isis/Daesh; al- Qa'ida.

Within the ever evolving stage of history, 'space' and 'time' have always played a central role. On this appealing subject there is a vast and well diversified literature. However, to a deeper approach to the events that have inspired it, one can immediately sense the presence of a recurring actor: Islam. Islam and its world, with the latter's religious and normative codes. Today, Islam has once again come to the fore, with its never ending religious-political rivalry between Sunnis and Shi'is, domestic internecine strife, autocratic rulers and so called 'new springs', international rivalries that are ever increasingly and patently developing in an open confrontation with the West. Why the West? The following paper aims to read the present (facts and events) through an inward approach and historical lens: the ancient roots of the present. This allows us to glean the West, and its cultural traditions (that is the Old Europe and the New World) with an Islamic panorama and its multifaceted cultural shapes. Such an approach allows to see how West and Islam interacted in the past two centuries, which interchange of values, which inputs brought to the 'awakening' and 'rebirth' of the Islamic world at the turn of the nineteenth century, how this ideological and political-institutional revival took place, ambitions, aspirations and respective ideological nuclei. Then, it also allows to perceive the growing role played by the Religious Factor in forging an Islamic model of State and Statehood to oppose to the Western concepts of State and Nation-State, on the one hand, and the diverging political approach between Europe (and its pragmatic 'territorial' policy) and the United States (and their ideological policy based on 'global' ethical values of equality, justice and democracy). At the same time, the discourse aims to pragmatically pinpoint and understand from the inside the heritage handed over to the Present. Such an approach brings to the twentieth century: the forging within the Islamic world of new political and socio-economic conceptions, the increasing role played by the religious factor (modernity vs tradition), the new post-Second World War structures *vis-à-vis* the new Islamic features, the latter's elaboration of new radical doctrines on the basis of the ideologies shaped during the previous century, its search for a positive 'Islamic democracy' and access to the West's technologies without the loss of its own traditional codes, the emerging role of the military (autocracy, technocracy and Islam). Then, the paper ends with the opening of a new transitional phase with the cold war. The organization of trans-ethnic, mobile and well trained *guerilla* groups during the Afghan war actually signs the frontline of a new stage. The fall of the Berlin wall and the disruption of the Soviet Union open the gate to the present, together with a new revolution: the Information & Communication Technology, which positively embodies a new 'revolution'. Space definitely loses its traditional territorial dimension (so dear to the European concept of 'territory' and territorial power and dominion), giving life to a new frontier-less space where telematics stem out as the dominant reality. The final paragraphs of this paper hang on the waning of the previous order and the rising of a new world. A new time and a new global, globalized space. Islam has quickly grasped this new dimension as part of its own tradition, giving life to a new political and financial-economic landscape based on Islamic normative codes (salafite) and the primitive Islamic model of Statehood (al-Qa'eda, for example). Isis has followed this pathway, though with notable variants. And the West? While Europe (EU) thorn by territorial individualities and cultural features shrinks into a defensive line, the US yet stand out as the guardian of the new global order and its 'democratic' values, norms and structures. A further analysis of the literature actually circulating within the Islamic panorama, makes it possible to read a clear Islamic perception of the European financial, economic, institutional and political weakness, a waning Europe surrounded by regional conflicts and invaded by waves of migrants and displaced persons. But it is also possible to read the awareness of the rise of new poles of attraction (China *in primis*)





Abstracts - Riassunti

and the dawning of a new stage where the Western counterpart (not necessarily an 'enemy') are the United States, their multi-ethnic and multi religious society, their technological achievements, and their global vision of history.

KEY WORDS: EU; Western world; Islamic world; ISIS/Daesh; al-Qa'eda.

MARK ENTIN, EKATERINA ENTINA, Russia and China protecting the contemporary world order.

Il punto di partenza di numerose pubblicazioni di scienze giuridiche e politiche relative ad argomenti globali apparsi recentemente negli Stati Uniti e nei paesi dell'UE è che la Russia e la Cina siano Stati rinnegati che tentano di minare l'attuale ordine politico ed economico postmoderno. Alcuni autori di altre aree del mondo, anche delle stesse Russia e Cina, seguono questo approccio errato. Nella realtà la situazione è totalmente differente. L'ordine mondiale che è emerso dopo la fine della seconda guerra mondiale fu costituito con la decisiva partecipazione di Mosca. Mosca diede un contributo sostanziale allo stabilimento di tale ordine, che soddisfa interamente gli interessi della Russia e della moderna Cina. I suoi principali cardini sono l'eguaglianza tra Stati, la non interferenza, la cooperazione internazionale e il divieto dell'uso della forza. Dopo la dissoluzione dell'URSS è stato l'equilibrio dei poteri nel quadro di questo stesso ordine mondiale ad essere drasticamente cambiato, non l'ordine mondiale in sé. Le cosiddette democrazie occidentali fecero del loro meglio per ottenere il massimo beneficio da questo spostamento di potere. Esse tentarono di acquisire il diritto legale all'uso unilaterale di differenti tipi di forza, e di interferire negli affari interni di altri Stati in vari modi, dichiarando che lo sviluppo postmoderno aveva cambiato l'essenza della nozione di sovranità. Esse ritengono di esservi riuscite e di avere persuaso gli altri di ciò. Questo non è vero. Esse fallirono. La Russia e la Cina gestirono la situazione per difendere i valori fondativi dell'ordine sorto alla fine della seconda guerra mondiale. Esse si attengono al diritto internazionale moderno e ne sono i principali protettori e promotori. Tutte le loro recenti iniziative intraprese a livello globale, politiche, volte alla non-proliferazione ed economiche, ne sono una prova.

PAROLE CHIAVE: Diritto internazionale moderno; Carta delle Nazioni Unite; Responsabilità di proteggere; Grande Eurasia; Concetto di sovranità.

The starting point for a lot of legal and political science publications concerning global issues appeared lately in the USA and countries of the EU is that Russia and China are renegade powers trying to undermine existing postmodern world economic and political order. Some authors in other regions, even in Russia and China themselves, follow such an erroneous approach. In real life the situation is entirely different. The world order that emerged after the end of World War II was created with decisive Moscow participation. Moscow made a major contribution to its establishment. It entirely suits interests both of Russia and modern China. The main pillars of this world order are sovereign equality of States, noninterference in their internal matters, international cooperation and the prohibition of the use of force. After the dissolution of the USSR it was the balance of powers in the framework of the same world order that has changed drastically, not the world order itself. The so called Western democratic nations made their best to get profit out of this global shift of power to their benefit. They tried to acquire the legal right to use different types of force unilaterally and to interfere in internal life of other States on different grounds, proclaiming that postmodern developments changed the essence of the notion of sovereignty. They pretend that they succeeded to do this and to persuade others. It is not true. They failed. Russia and China managed to preserve the core values of the post-World War II order. They stick to modern international law and they are its most important protectors and promoters. All their recent global political, nonproliferation and economic initiatives are a proof of it.

KEYWORDS: Modern International Law; Charter of the United Nations; Responsibility to Protect; Greater Eurasia; Notion of sovereignty.





Abstracts - Riassunti

STANISLAV L. TKACHENKO, ANTONGIULIO DE' ROBERTIS, New diplomacy of the Russian Federation: coercion and dialogue.

La diplomazia coercitiva dei *leaders* russi contemporanei rappresenta una nuova tendenza politica della Russia, guidata dalla volontà di proteggere i suoi interessi vitali nelle ex repubbliche sovietiche e di raggiungere una condizione di parità nelle sue relazioni con gli Stati Uniti e le principali potenze europee. In un sistema internazionale in cui l'interesse nazionale è tornato al centro della retorica ufficiale dei governi occidentali come la principale giustificazione delle loro scelte fondamentali di politica internazionale, vi è stato un totale rovesciamento delle basi su cui era stato conclusa la guerra fredda da Gorbaciov e George Bush impegnati nella creazione di un 'nuovo ordine internazionale', dove l'interesse comune avrebbe dovuto sostituire l'interesse nazionale come obiettivo principale di tutti gli attori del sistema internazionale. La scarsa considerazione per gli interessi russi da parte degli USA e l'asimmetria di base delle due potenze è la ragione dello scetticismo del Cremlino circa l'efficacia dell'impiego di pressioni diplomatiche tradizionali come elemento iniziale nei conflitti in cui gli Stati Uniti sono in qualche misura parte in causa. Ecco perché vi è il ricorso alla diplomazia coercitiva e ai suoi strumenti, come non solo minaccia e adozione di operazioni militari occasionali (Georgia, Crimea, Siria), ma anche una più ampia serie di azioni. La coercizione è comunque un modo molto rischioso di gestire le relazioni internazionali. È molto più affidabile fondare la propria politica su una rete di organizzazioni regionali e sub-regionali, attraendo risorse dalle organizzazioni non governative e dalle strutture imprenditoriali con i loro codici di comportamento e le loro istituzioni per risolvere i conflitti di interesse.

PAROLE CHIAVE: Nuova *balance of power*; Interesse nazionale; Politica di potenza; Operazioni militari; Nuovo ordine internazionale.

The coercive diplomacy of contemporary Russian leaders represents a new thrust of Russia's policy, driven by the willingness to protect its vital interests in the former Soviet republics and to achieve a condition of equal footing in its relations with the USA and major European powers. In an international system where the national interest is again at the centre of the official rhetoric of Western governments as the main justification of their basic choices of international politics, there has been a full reversion of the basis on which the cold war had been concluded by Gorbachev and George Bush engaged in establishing a 'new international order' where the common interest would have to substitute the national interest as the main care of all the actors of the international system. The poor consideration for Russian interests by the USA and the basic asymmetry of the two powers is the reason for Kremlin's skepticism about the efficiency of using traditional diplomatic pressure as initial element in conflicts where USA are stake-holder. That's why they prefer coercive diplomacy and its tools, as not just threats and occasional military operations (Georgia, Crimea, Syria), but also a broader set of actions. Coercion is however a very risky way of regulating international relations. It is much more reliable to base its own policy on a net of regional and sub-regional organizations, attracting resources from non-governmental organizations and business structures with their 'codes of behavior' and institutions for accommodation of conflicting interests.

KEY WORDS: New balance of power; National interest; Power politics; Military operations; New international order.

MICHELE TOSSANI, Fra errori e astuzie dei due nominati, il peso nelle urne dell'eredità di Obama.

Le elezioni presidenziali americane 2016 si sono concluse con il successo inaspettato del candidato repubblicano Donald Trump. A sorpresa, il *tycoon* newyorkese, dopo aver sbaragliato la concorrenza interna al GOP ed essersi aggiudicato la *nomination* repubblicana, è riuscito anche a superare il suo *competitor* democratico, l'ex segretario di Stato Hillary Clinton, considerata la





Abstracts - Riassunti

favorita da quasi tutta la stampa americana e internazionale per il ruolo di successore del Presidente Barack Obama. Proprio il successo di Trump ha, invece, dimostrato come la coalizione elettorale che aveva portato alla Casa Bianca Obama si sia incredibilmente sfaldata durante queste elezioni. Quali sono le motivazioni di questo sfaldamento? Come e perché Trump è riuscito nell'impresa di sovvertire le previsioni della vigilia e diventare così il 45° Presidente degli Stati Uniti d'America? Attraverso l'analisi delle fonti giornalistiche e di quelle relative alla scomposizione del voto, questo articolo si propone di mettere in luce il perché della valanga populista che ha travolto la politica statunitense.

PAROLE CHIAVE: Elezioni presidenziali americane; Donald Trump; Hillary Clinton; GOP; *Tea Party*.

The 2016 US presidential elections ended with the unexpected success of Republican candidate Donald Trump. Surprisingly, the New York tycoon, after knocking out the competition within the GOP and having won the Republican nomination, also managed to overcome his Democratic competitor, former Secretary of State, Hillary Clinton, considered to be favored by most of the American and international press as successor to President Barack Obama. The success of Trump however demonstrated how the electoral coalition that led Obama to the White House has incredibly deteriorated during this election. What are the reasons for this failure? How and why has Trump succeeded in subverting the predictions and thus becoming the 45th President of the United States of America? Through the analysis of journalistic sources and those relating to the vote breakdown, this article aims to shed light on why the populist avalanche swept US politics.

KEY WORDS: American Presidential Elections; Donald Trump; Hillary Clinton; GOP; Tea Party.

MAURO LUCENTINI, The outlook for US foreign policy under President Donald J. Trump.

Un ritorno al tradizionale isolazionismo americano, anteriore alle guerre del presente e passato secolo, caratterizza gli atteggiamenti di politica estera dell'amministrazione Trump. Essi sono inficiati, tuttavia, da contraddizioni e superficialità. Queste ultime spiccano chiaramente nei rapporti di Trump con la Cina, dove la furbesca rianimazione della questione di Taiwan rischia di portare inutilmente le due nazioni a uno scontro bellico, mentre una minaccia concreta, l'armamento atomico della Corea del Nord che si avvia ad assumere proporzioni intercontinentali, rimane senza risposta, salvo assicurazioni verbali da parte di Trump. A una visione, invece, giustificata dalla realtà risponde il riavvicinamento di Trump alla Russia, che trova consenziente anche una parte importante dell'Unione Europea, oltre a rafforzare la collaborazione già in corso per arginare la spinta araba contro l'Occidente in Siria, ridimensionare il problema delle migrazioni in massa e organizzare le difese contro il terrorismo. In contraddizione con questi obiettivi appare, tuttavia, la posizione di partenza assunta da Trump nei confronti del conflitto israelo-palestinese, di totale appoggio alle pretese più estremistiche e internazionalmente condannate dei governi israeliani di estrema destra, e di disconoscimento dell'importanza del problema rispetto alla destabilizzazione del Medio Oriente e alla minaccia del terrorismo. Infine l'affidamento di Trump su uno sviluppo degli armamenti atomici su scala mondiale è in diretto contrasto con le speranze e gli obblighi impliciti nel trattato di non proliferazione nucleare.

PAROLE CHIAVE: Isolazionismo; Relazioni con la Cina; Relazioni con la Russia e con l'Europa; Guerre in Medio Oriente; Relazioni con Iran e Israele.

A return to traditional American isolationism as it was before the wars of the last two centuries characterizes the foreign policy of the new American administration, diminished however by elements of incoherence and superficiality. These flaws are most obvious in the relationship with China, pushed by President Trump toward a risk of open war by means of the deliberate resuscitation of the Taiwan question. Meanwhile real threat - North Korea's atomic armament on





Abstracts - Résumés - Riassunti

an intercontinental scale - remains unanswered, except for verbal assurances by Trump. On the other hand, his rapprochement with Russia appears justified by a realistic geopolitical vision, shared by a substantial part of the European Union and meant to facilitate the international collaboration for the containment of the expansion of the insurgent Islamic forces, the handling of mass migration and the threat of international terrorism. In glaring contradiction with these objectives, however, is Trump's position on the Israeli-Palestinian conflict, one of total support for the most extreme and internationally condemned pretensions of the far-right components of the Israeli government, and in denial of the link between such pretensions, the destabilization of the Middle East and the threat of international terrorism. Finally, Trump's resort to a vision of increased atomic armaments on a global scale appears in direct contrast with the hopes and obligations implicit in the nuclear Non Proliferation Treaty.

KEY WORDS: Isolationism; US relations with China; US relations with Russia and Europe; Wars in the Middle East; US relations with Iran and Israel.

